

5 Domenica di Pasqua A



Antifona d'Ingresso

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie; agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Alleluia. (Sal 97,1-2)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, porta a compimento in noi il mistero pasquale, perché quanti ti sei degnato di rinnovare nel Battesimo, con il tuo paterno aiuto portino frutti abbondanti e giungano alla gioia della vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Padre, che in Cristo, via, verità e vita, riveli a noi il tuo volto, fa' che aderendo a lui, pietra viva, veniamo edificati come tempio della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 6, 1-7)

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.

Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».

Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

Salmo 32 (33)

Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate. R.

Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. R.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. R.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo. (1 Pt 2, 4-9)

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: «Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso».

Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.
(Gv 14,6)

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 14, 1-12)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

Sulle Offerte

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

«Io sono la via, la verità e la vita», dice il Signore. Alleluia. (Gv 14,6)

Dopo la Comunione

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

La fede e la visione



Il Vangelo di questa V domenica del Tempo di Pasqua si apre con un'affermazione da parte di Gesù che ci rassicura: «Non sia turbato il vostro cuore» (Gv 14,1). Nel contesto evangelico in cui ci troviamo, non ci è difficile immaginare che il turbamento dei discepoli sia dovuto al discorso che Gesù fa nei versetti che precedono quelli che abbiamo ascoltato: dopo aver annunciato il tradimento di Giuda, Egli parla ai discepoli (coloro che fino a quel momento lo hanno seguito) di un luogo in cui essi non possono più seguirlo (Gv 13,33).

Arriva un momento nella vita del discepolo in cui ogni certezza deve crollare per fare spazio ad un "oltre". Arriva un momento in cui il maestro non c'è più e il discepolo deve fare i conti con ciò che dal maestro ha appreso. A turbare il cuore dei discepoli è il pensiero che Gesù lascerà un vuoto incolmabile. Quello che in realtà farà Gesù sarà trasformare quel **vuoto** in un **posto**. I discepoli

colgono il Suo andare al Padre come un abbandono, Gesù invece li rassicura, perché ciò che vedono non è il vuoto di un abbandono, ma il **vuoto di un'accoglienza**.

La Pasqua, in fondo, non è altro che imparare ad accogliere questo spazio inabitato: quando Maria di Magdala, poi Pietro e il discepolo amato, vanno al sepolcro, trovano una tomba **vuota** (Gv 20,1-10). Quando i discepoli torneranno a pescare dopo la morte di Gesù faranno ancora esperienza di reti **vuote** (Gv 21,1-3).

Nel Vangelo di oggi Gesù ci consegna la via perché quel vuoto che percepiamo diventi un posto capace di accogliere orizzonti nuovi. Questa via è la fede: «*Abbiat fede in Dio ed abbiat fede anche in me*» (Gv 14,2). Ma veramente cos'è la fede?

Nel Vangelo di Giovanni una cosa è molto chiara: la fede ha a che fare con gli occhi. Il Battista «*Fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio"*» (Gv 1,35). A Nicodemo, Gesù dice che «*se uno non rinasce dall'alto non può vedere il regno di Dio*» (Gv 3,3). In seguito alla moltiplicazione dei pani «*la gente dopo aver visto il segno che aveva compiuto, disse: "questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo"*» (Gv 6,14). Poi il "vedere" domina il racconto del cieco nato (cfr. Gv 9,1-41). Ma soprattutto questo verbo torna nel racconto della morte e risurrezione di Gesù. Dopo aver narrato la crocifissione, Giovanni annota «*Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero perché anche voi crediate*» (Gv 19,35) e proprio davanti a quel sepolcro vuoto, il discepolo amato «*vide e credette*» (Gv 20,8). Anche Tommaso per credere vorrà «*vedere il segno dei chiodi*» (Gv 20,25). Ancora sarebbero numerosissimi i riferimenti al rapporto fede-visione nel Vangelo di Giovanni.

Anche nel racconto evangelico di questa domenica torna con evidenza questo tema. Per prima cosa, Gesù parla a Tommaso del Padre come di qualcuno che i discepoli hanno «*visto e conosciuto*» (Gv 14,7); anche tutto il dialogo con Filippo ruota attorno al tema della visione: «*Mostraci il Padre e ci basta*» (Gv 14,8), «*Filippo chi ha visto me, ha visto il Padre*» (Gv 14,9). I discepoli hanno visto Gesù, hanno vissuto con lui, ma solo se hanno il coraggio di spingere lo sguardo "oltre" possono vedere in Gesù, il Padre. «*Non credete che io sono nel Padre e il Padre è in me?*» (Gv 14,10). C'è un passaggio che i discepoli sono chiamati a compiere: il passare dal **vedere** al **vedere e credere**. La domanda di Filippo è legittima: chiedendo a Gesù di mostrargli il Padre gli sta chiedendo di indicargli la meta e l'orientamento del suo cammino di discepolo, proprio nel momento in cui l'assenza del maestro comincia a farsi concreta. Gesù non butta via la richiesta di Filippo, ma la supera: non si limita ad indicargli la via, si fa lui stesso "via" al Padre. Quest'immagine della "via" ci spiazza per la sua semplicità: la via è ciò che collega un luogo ad un altro. Gesù "collega" i suoi discepoli al Padre.

Gli ultimi versetti ci aiutano ancora in questo "salto" della fede. Il Signore che ben conosce la nostra fatica a guardare oltre, ci consegna uno strumento: **le opere**. «*Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro credetelo per le opere stesse*».

La fede allora non passa solo dagli **occhi** dei discepoli, ma anche dalle **mani** di Gesù. L'agire di Gesù, tutta la sua esistenza, fatta di gesti concreti, diventa per i suoi il luogo dove fare esperienza della relazione profonda tra Lui e il Padre. Sembrano risuonare le parole della Lettera di Giacomo: «*mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede*» (Gc 2,18).

Solo nelle opere può avvenire il "passaggio di testimone" tra un maestro e il suo discepolo. Gesù sale al Padre, ma rimarrà vivente nella sua Chiesa: vivente **nello sguardo** di chi lo ha seguito e **nelle opere** di chi ha creduto in lui.